

IL SECOLO XIX

7 novembre 2005

Artaud un amore tra poesia e follia

Carlo Romano

Quando alcuni amici si recarono nel 1946 alla clinica di Rodez dove Antonin Artaud era stato internato per chiederne l'affrancamento, Paule Thévenin non conosceva ancora lo scrittore. Lo conobbe presto e nel modo più semplice: andando a trovarlo. Quell'incontro fu fatale per entrambi e Paule diventò la maggiore collaboratrice della sua ultima stagione creativa, segnata da un testo come *Van Gogh il suicidato della società* (1947, premio Saint Beuve per la saggistica, in Italia disponibile presso Adelphi).

Ci volle poco affinché lo scrittore si convincesse che la Thévenin sarebbe stata la miglior custode del suo lascito letterario e glielo consegnò. Morto Artaud nel 1948, la lunga fedeltà della donna si concluse a sua volta con la morte, nel '93, dopo aver donato i manoscritti alla Bibliothèque Nationale. In quell'arco di tempo la Thévenin ebbe modo di approntare, con Gallimard, le opere complete dello scrittore. Si deve inoltre a lei se si è fatta ulteriore chiarezza (volume 26 delle opere) intorno a episodi come la famosa conferenza tenuta il 13 gennaio del 1947 al teatro del *Vieux Colombier* che vide il vecchio Gide salire sul palco per abbracciare Artaud, conosciuta solo attraverso le cronache dei giornali e qualche autonoma testimonianza.

La Thévenin partecipò direttamente alla censuratissima orazione radiofonica atea (trasmessa integralmente soltanto nel 1975) *Per farla finita col giudizio di dio* (Nuovi Equilibri) e sono i quaderni da lei custoditi (centinaia) che ci hanno restituito l'Artaud disegnatore (la stessa Thévenin ne scrisse con Jacques Derrida). Prima di morire, la Thévenin raccolse in un volume parte dei suoi interventi pubblicati lungo un ventennio su *"Tel Quel"* (Antonin Artaud, *ce désespéré qui vous parle*, Seuil 1993).

Trattandola con la delicatezza di una storia d'amore, il poeta Bernard Noël, uno dei più influenti della sua generazione in Francia, ha dedicato a questo legame *Artaud e Paule* che con altri due scritti, uno della stessa Thévenin e l'altro di Marco Dotti, va a formare l'elegante libretto pubblicato dalla Joker per le cure di Lucetta Frisa e Marco Dotti – al quale ultimo si deve un altro volume sugli anni finali di Artaud, *Corpo senz'organi*, pubblicato da Mimesis.

Per accedere ai quaderni originali, in vista dei volumi delle opere complete, più che un lavoro di decifrazione da parte della Thévenin, dice Noël, fu necessaria «una transustanziazione», ciò che non si ripeterà più, aggiunge il poeta, «per la ragione che i prossimi editori di Artaud lo avvicineranno da un punto di vista critico e cioè ognuno armato di coltello mortifero». Il libretto di Noël è il secondo della serie "L'arte della follia" pubblicata fra "I libri dell'Arca" dall'editore di Novi Ligure. Il primo è stato una selezione di testi brevi ed aforistici (genere solitamente poco appetito dagli editori al quale con originalità, artefice Sandro Montalto, la Joker ha consacrato una collana) dovuti al direttore stesso di questa serie, Marco Ercolani, scrittore assai bizzarro ed eccessivo, a tratti violento, di grande chiarezza e forza stilistica non smentite in questo *Il tempo di Perseo*. Nella medesima sede sono previsti un volume di Luigi Sasso e *L'Autobiografia a passo di corsa* di Jean Dubuffet.

Il libro di Bernard Noël "Artaud e Paule" sarà presentato giovedì alle 18 presso la Feltrinelli (via XX Settembre 231) da Marco Dotti, Marco Ercolani e Ida Merello. Letture di Lucetta Frisa.